

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.645  
INTEFRUBRAME: Amministrazione 684.796 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RISABOTA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195  
PUBBLICITA' 1° m. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.954 e succurs. in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

19 MARZO:  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA'  
Raccogliendo l'indicazione del compagno  
Togliatti del 14 marzo, gli « Amici » di Grosseto diffonderanno domani lo stesso numero di copie della domenica.  
«AMICI» SPEDITE OGGI LE PRONOTAZIONI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 77 - GIOVEDÌ 18 MARZO 1954 - Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Perenze incriminato per l'uccisione di Giuliano

4 gravissimi capi di accusa a carico del braccio destro di Luca - Rinvolti a giudizio anche tre carabinieri e i defunti Pisciotta (esecutore del delitto) e Verdiani (favoreggiatore) - Chi ordinò a Perenze di mentire?

### Scelba e il gen. Luca dovranno ora giustificarsi

#### Le responsabilità del governo

« Il governo tace, dunque è complici ». Così l'on. Chiesa apostrofò Mussolini, il primo giorno dell'affare Matteotti. La frase mi è balenata nella mente mentre udivo il sottosegretario Bisori addurre i soliti ipocriti pretesti per sottrarre il governo ad una discussione in Senato sugli affari Giuliano-Pisciotta-Montesi.

Nella seduta del 27 ottobre 1951 l'on. Scelba ripeteva al Senato la dichiarazione fatta alla Camera alcuni giorni prima ed aggiungeva: « Non ho difficoltà, onorevoli senatori, a rinnovare l'assicurazione davanti a voi, a prendere l'impegno formale che appena terminato il processo di Viterbo e saranno stati accertati i fatti, il Senato e la Camera potranno discutere liberamente, ampiamente, tutti gli elementi. Ma non si può pretendere che si faccia oggi questo, perché oltre tutto potrebbe essere interpretato come una interferenza nel processo ».

Quindici mesi erano passati, in quel momento, dalla morte del bandito Giuliano. L'on. Scelba non era ancora in grado di dare spiegazioni precise al Parlamento. Si trincerò dietro il processo di Viterbo, che, fra l'altro, non concerneva né poteva occuparsi della uccisione di Giuliano. Il processo di Viterbo è finito e circa due anni, e mai Scelba ha mantenuto l'impegno assunto dinanzi al Parlamento. Oggi, richiedo di tenermi fede, adduce, cioè manda a dire al Parlamento, che c'è un altro procedimento in corso e che bisogna attendere anche la fine di questo. Meglio avrebbe fatto a far sapere francamente che essendo morti Giuliano, Pisciotta, Verdiani e parecchi altri, preferisce attendere, che in un modo o nell'altro, si chiudano anche tutte le altre bozze.

È qualcosa di più grave. Giuliano è stato ammazzato il 4 luglio 1950 e finalmente oggi l'inchiesta giudiziaria rivela la verità in contrasto con le menzogne raccontate al Parlamento e al popolo dall'on. Scelba. Ma mentre Perenze viene incriminato, per l'on. Scelba il processo dell'istruttoria è solo un pretesto per non discuterne in Senato. Non solo egli non viene messo sotto accusa, ma si rifiuta persino di render conto delle sue bugie in Parlamento!

Questa scandalosa condotta del governo si ripete con lo stesso Montesi. A che punto siamo, infatti?

Il governo ha deciso una inchiesta amministrativa affidata al ministro De Cagno per l'accertamento dei fatti indicati, delle relazioni tra gli organi della polizia e persone estranee nonché per l'accertamento di deficienze manifestatesi in ordine al controllo di attività di persone sospette ». In parole povere si tratta di una inchiesta sul rapporto, non dico ancora a carico, il rapporto, del colonnello dei CC. Pompei. Osserviamo che tale inchiesta, se fosse seria, dovrebbe risalire alle responsabilità del ministro Scelba, poiché di fronte al Paese il responsabile di tutto il funzionamento della pubblica sicurezza è il ministro agli Interni. Ve lo immaginate il ministro De Caro che mette sotto inchiesta il suo Presidente del Consiglio? E non si tratta solo di questo.

In corso c'è il processo Muto. Ma questo non è il processo per l'affare Montesi. Si ripete il caso del processo di Viterbo dove il tribunale si limitò a giudicare gli imputati che aveva di fronte, cioè gli esecutori materiali della strage di Portofino della Ginestra. Nella sentenza però c'è che spettava al Pubblico Ministero ed alla polizia di cercare i mandanti. Non si è mai saputo quali ricerche serie siano state fatte: sembra che recentemente la magistratura di Palermo abbia chiesto di atti e dichiarato il non luogo a procedere contro alcuni indiziati. Come si è fatto presto a chiudere questa istruttoria

DALLA REDAZIONE PALERMITANA  
PALERMO, 17. — L'inchiesta giudiziaria sulla morte di Giuliano, cominciata or sono circa quattro anni, si è finalmente conclusa e, per la richiesta avanzata dal P. G. al giudice istruttore di rinviare a giudizio il bandito Gaspere Pisciotta, l'ex ispettore di P. S. Ciro Verdiani, il capitano dei carabinieri Antonio Perenze, già aiutante maggiore del Centro forze repressione banditismo e braccio destro di Luca, nonché i carabinieri Giuseppe Catalano, Roberto Renzi e Pietro Guiffrida.

Il procedimento penale è stato iscritto stamane al numero 666 del registro gen-



Ottavio Pastore, protettore di Luca e di Perenze e amico di Montagna

rale della sezione istruttoria, presso la nostra Corte d'appello, assegnato al consigliere dott. Pietro Merenda, presidente della sezione stessa. Il testo integrale della rubrica è il seguente:

« Procedimento penale contro: Pisciotta Gaspere, Verdiani Ciro, Perenze Antonio, Catalano Giuseppe, Renzi Roberto e Guiffrida Pietro, imputati: il primo (Pisciotta) di omicidio volontario premeditato in persona di Salvatore Giuliano, Castelvetrano il 5 luglio 1950; il secondo (Verdiani) di favoreggiamento personale continuato ed aggravato, per aver aiutato il latitante Giuliano Salvatore ed altri latitanti a sottrarsi alle ricerche delle autorità. In territorio di Montelepre e Palermo; il terzo (Perenze): a) di favoreggiamento personale continuato ed aggravato, per aver aiutato il latitante Pisciotta Gaspere a sottrarsi alle ricerche delle autorità in territorio delle province di Palermo e Trapani fino al 1950; b) di falsità ideologica in atto pubblico per avere affermato il falso su tutte le circostanze riferite su un preteso conflitto relativo alla morte del bandito Giuliano Salvatore. In Palermo, 9 luglio 1950; c) per delitto di frode processuale aggravato per aver imitato (modificato n.d.r.) artificialmente, al fine di trarre in inganno il giudice, negli atti di ispezione e di ricognizione, lo stato delle cose, dei luoghi e del cadavere, in occasione della morte del bandito Giuliano, come denunciato con violazione di doveri inerenti alle sue pubbliche funzioni di ufficiale dell'Arma dei carabinieri e determinan-

do a concorrervi dirigendone l'attività, i militari dell'Arma suoi dipendenti: Catalano Giuseppe, Renzi Roberto, Guiffrida Pietro. In Castelvetrano, 5 luglio 1950; d) del delitto di falsa testimonianza continuata ed aggravata per avere, deponendo in qualità di teste, affermato il falso in ordine alla morte del bandito Giuliano Salvatore in Palermo ed in Viterbo in tempi diversi, dal 1950 al 1953;

il quarto, il quinto ed il sesto imputato, cioè i carabinieri Catalano Renzi e Guiffrida: a) di concorso nella frode processuale ascritta a Perenze Antonio; b) di falsa testimonianza aggravata continuata come ascritta a Perenze Antonio.

La chiarezza delle imputazioni ci esime da qualsiasi commento ed illustrazione.

Con questo suo primo provvedimento, la Magistratura tiene, sia pure dopo 4 anni, a demolire la vergogna di un'inchiesta di un'ufficiale dell'Arma dei carabinieri e determinan-

(Continua in 2. pag., 8. col.)

## GIORNATA NERA PER GLI ACCUSATORI DI SILVANO MUTO

### La Bisaccia smentita ieri da tutti i testimoni

Francinei dichiara: « Adriana mi disse di aver partecipato ad orge con stupefacenti nei dintorni di Roma » - Il P. M. minaccia di incriminare per falsa testimonianza i testi che mettono in forse le dichiarazioni della Bisaccia



L'enigmatica Adriana Concetta Bisaccia

Giornata nera, quella di ieri, per Adriana Bisaccia. Ciascuno dei sette testimoni ascoltati dal Tribunale nel corso dell'ottava udienza del processo per l'affare Montesi, ha portato il suo contributo, ricco o modesto, all'opera di sgretolamento della barriera dietro la quale la giovane avellinese si è sempre trincerata.

Ad un certo punto, nella nostra mente di spettatori e di cronisti, una immagine ha preso corpo: quella di un volatile caduto in una panca, dalla quale tentasse di liberarsi, agitando convulsamente, con l'unico risultato di avvischiarsi sempre più. Fino a rimanere immobilizzato. Poi c'è apparsa Adriana Bisaccia durante i numerosi confronti ai quali è stata sottoposta. I suoi « non so nulla », « lo escludo assolutamente », « non ho mai visto questo signore », « non ricordo quell'episodio », divenivano sempre più flebili, proprio come il lamento di una bestiola selvaggia presa in trappola. Se nella prossima udienza di sabato, Antonio Uliano e, soprattutto, la madre della enigmatica avellinese ripeteranno, sotto il vincolo del giuramento, quan-

#### MUSCO CONFERMA LE INDAGINI SUI TRASCORSI DELLA CAGLIO

### Ugo Montagna fu informato dalla Polizia o dalla Procura?

Il pregiudicato ha potuto servirsi dei documenti riservati all'autorità inquirente per querelare la Caglio - Il ministro Piccioni e gli alibi del figlio - Il P. S. I. esige l'inchiesta parlamentare

Un nuovo episodio clamoroso, che conferma i peggiori sospetti sulle complici di questa vicenda, a smentire la affermazione di Ugo Montagna, è venuto alla luce ieri attraverso una dichiarazione del questore di Roma Musco. Come è noto il Montagna, subito dopo la deposizione della Caglio in tribunale, elenca in modo dettagliato in una dichiarazione alla stampa gli incontri che in questa Caglio avrebbe reiteratamente avuto in alcuni alberghi di Napoli con i suoi amici. Nacque subito il sospetto che il Montagna avesse avuto quelle informazioni, così riservate e dettagliate, dalla polizia. Ed infatti alcuni giorni or sono il giornale « Roma » di Napoli dava notizia che i dati relativi ai trascorsi della Caglio erano stati raccolti a Napoli, per incarico del capo della polizia, dal capo della squadra del buon costume di Roma dott. De Vito, recatosi appositamente a Napoli.

Per alcuni giorni l'Unità, in conseguenza di questi fatti, si rivolse al questore di Roma

lizzano l'intero Paese? E' a questi interrogativi che il governo vuole impedire sia data risposta. Per questo, del resto, una larga parte della stessa stampa giornalistica ha accolto con malcelato stupore le decisioni del Consiglio dei Ministri. La « Voce repubblicana » non nasconde la sua perplessità per la permanenza di Piccioni al governo (oltre ad attaccare duramente Taviani per la nomina di Mancinelli « ereditaria di Mese » a capo di Stato maggiore). « La Stampa » di Torino scrive a denti stretti che « si può pensare che il Consiglio dei Ministri abbia voluto compiere il gesto che si ne lava le mani ». « Il Popolo di Roma » scrive che il governo ha « alterato i fatti », ha « tentato di restringere il campo delle responsabilità », e in tal modo « giustificando l'esistenza della opposizione di sinistra di trasferire l'inchiesta al Parlamento ».

La prova più clamorosa della volontà del governo di impedire che luce sia fatta sulla verità è la permanenza di Piccioni al governo. Scrive a questo proposito il « Tempo », con una preziosa ammissione: « E' chiaro che la decisione del governo di non dimissionarsi è stata presa con la serena fiducia e Giuseppe Spataro, la cui

perfetta correttezza e onorabilità sono al di sopra di ogni sospetto ». Altro che al di sopra di ogni sospetto! Con questo ordine del giorno, il massimo organo dirigente del partito cattolico non solo mantiene nel suo seno lo Spataro amico del tenore, della Caglio, del pregiudicato Ugo Montagna, ma ne esalta la figura. Naturalmente il partito clericale è padrone di far questo ed altro: esso conferma però in questo modo, se ancora se ne fosse bisogno, che la corruzione è ormai una caratteristica strutturale, un elemento disintegrante che investe tutte le sue sfere dirigenti.

Su questa incredibile situazione ha espresso ieri un preciso giudizio la direzione del Psi con una risoluzione che denuncia « il tentativo condotto dal governo di sottrarre allo scandalo », la risoluzione, rivela che il rito di corruzione, e di affidamento, il malcostume che lo scandalo ha rivelato è la conseguenza di sei anni di confusione di poteri, di interferenze e di inavvenienza politica, e non può essere sanato se non quando tutte le responsabilità siano state copiate. L'inchiesta annunciata dal governo dimostra soltanto un'ipotesi. La Direzione del Psi da pertanto invitato ai gruppi parlamentari socialisti ad ottenere una rigorosa inchiesta parlamentare. La richiesta in grado di tranquillizzare il Paese accendendo tutte le responsabilità e facendo luce completa ».

#### INTERROGAZIONE DI PAJETTA E INGRAO

### I rapporti di Montagna con Spataro Piccioni Scelba

Il compagno Giancarlo Pajetta e Pietro Ingrao hanno presentato, alla Camera, una interrogazione al Presidente del Consiglio al fine di conoscere se il Governo che ha ritenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere una inchiesta, affidata ad un ministro, per favoreggiamento Montagna con organi di polizia, intenda informare la Camera sulla natura dei rapporti di detto individuo con l'ex ministro Spataro e con la sua famiglia, con l'attuale Ministro degli Esteri Piccioni e con la sua famiglia e, infine, con il Ministro degli Interni in carica quando morì la Montesi attuale Ministro degli Interni e Presidente del Consiglio.

L'opinione pubblica, giustamente preoccupata di quanto è emerso in questi giorni, deve sapere se le frodi in danno del fisco e la continuata evasione fiscale, le frode speculative edilizie, la possibilità di frequentare i più alti uffici ministeriali e di conoscere i più delicati segreti di ufficio, furono frutto dell'intimità del Montagna con i membri del governo e i loro familiari ».

#### I Congressi del P.C.I.

Nel prossimi giorni si terranno i seguenti congressi provinciali del P.C.I.: a Terni con Scoccamorri; a Reggio Emilia con D'Ottavio; a Cremona con Giancarlo Pajetta; a Padova con Sereni; a Taranto con Dezza; a Alessandria con Negarville; a Sassari con Spano; a Rieti con Platone.

#### Conferenza stampa del gen. Norcen

Il comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Antonio Norcen, illustrerà oggi ai rappresentanti della stampa la situazione generale della lotta contro gli stupefacenti, nel corso di una conferenza che egli terrà alle ore 16,15, presso la caserma « Pieve », al viale XXI Aprile.

#### La CED alla Camera alla riapertura?

Oggi si riapre il Viminale e il Consiglio dei Ministri. Sarà ancora di scena Piccioni, ma non per l'affare Montesi. Il ministro degli Esteri sarà autorizzato a presentare alla Camera, non appena l'assemblea riprenderà i lavori, il disegno di legge di ratifica della CED.

#### Una protesta dei liberi professionisti

L'Esecutivo del Comitato di rappresentanza a difesa degli interessi e collegi dei liberi professionisti, riunitosi d'urgenza sotto la presidenza dell'on. democristiano Sagrin, ha espresso la sua avversione contraria all'annunciata costituzione di un albo di esperti per incarichi in società, aziende ed istituti a cui è interessato lo Stato. Come è noto il provvedimento in questione faceva parte delle prime misure cosiddette moralizzatrici del governo.

Sono stati inviati telegrammi al Presidente del Consiglio, al sen. Sturzo, protestando per tale decisione e auspicando che gli incarichi in questione siano affidati agli iscritti negli albi delle libere professioni.



Giulio Francinei

la. E' un uomo piccolo, dalla testa solida, dall'ossatura robusta. Porta baffi folli, mentre il cranio è quasi calvo. Vestito di blu, dal turchese del giaccone spuntato, il suo abito bianco di seta. Declina le sue generalità e aggiunge di essere revisore dei resoconti stenografici della Camera del deputato; presta giuramento e quindi si siede, con visibile imbarazzo sulla sedia dei testimoni.

PRESIDENTE: Ebbe occasione di parlare con Silvano Muto della vicenda Montesi?

ANGIOY (a bassissima voce, come se si rivolgesse ad un confessore): No. Io conosco il dott. Muto da parecchio tempo ed egli, mi sembra prima del luglio 1953, ebbe occasione di dirmi che aveva intenzione di scrivere un articolo sul caso Montesi. Io non ebbi naturalmente nulla da eccepire, anche perché non sapevo nulla di questa tragica vicenda, accaduta mentre mi trovavo all'estero, precisamente a Strasburgo.

PRESIDENTE: Non indicò al Muto qualche fonte dalla quale egli avrebbe potuto attingere le informazioni utili alla compilazione del suo articolo?

ANGIOY: Non ne avevo la più lontana idea.

PRESIDENTE: Non ha fatto il nome di questa tragedia, per caso?

ANGIOY (agitandosi, come fosse a disagio sulla seggiola): Lo escludo.

PRESIDENTE: Come spiega allora che il Muto dice di aver appreso da lei, negli uffici di Montecitorio, che po-

DEMOCRAZIA CRISTIANA  
LIBERTAS  
ANNO 1953  
1° DECENNIO

## Probità e dirittura secondo la "D. C.,"

La Direzione della DC, riunita sotto la presidenza di DE GASPERI ha approvato ieri sera un o.d.g. in cui fra l'altro sono esaltati « la perfetta correttezza e onorabilità al di sopra di ogni sospetto, il disinteresse, la probità e la dirittura ».

### di GIUSEPPE SPATARO

- Ricordiamo agli italiani che costui
- 1) è l'amico intimo di Ugo MONTAGNA, definito dai Carabinieri pregiudicato, lenone e spia, da lui chiamato come testimone alle nozze del figlio;
  - 2) ha, attraverso suo figlio, uno studio in comune con il cosiddetto marche.
  - 3) sempre attraverso suo figlio è interessato in una serie di società in cui compare il detto Montagna;
  - 4) dopo le famose rivelazioni dell'onorevole Ettore Viola è l'uomo più discusso della D.C.
- PAVONE SI E' DIMESSO. PERCHE' RESTA SPATARO?**



Ugo Montagna